

Proposte e polemiche sui tempi contingentati a Palazzo D'Accursio

Un Question time formato Comune

Sofri: ogni cambiamento deve essere deciso con il contributo di tutti

di Luca Molinari

Il problema sembra tecnico, ma in realtà è tutto politico: come coniugare efficienza del consiglio comunale e diritto dei singoli consiglieri? Serafino D'Onofrio è l'unico rappresentante dell'Italia dei Valori - Occhetto a Palazzo d'Accursio. È il relatore dell'ordine del giorno del centrosinistra sulla procreazione assistita: lo deve presentare in consiglio da almeno tre mesi. L'odg è stato scritto quando ancora si raccoglievano le firme sul referendum: «C'è il rischio che lo si discuta - osser va D'Onofrio - dopo che si sarà votato il referendum».

Un paradosso, quello di D'Onofrio, che però rappresenta un problema politico: i consigli comunali di Bologna sono "soffocati" dalle domande di attualità e dagli interventi di inizio seduta, non c'è più spazio per l'ordinario, visto che si è deciso che i consigli siano "corti". Si chiude entro le 20, niente coda notturna con doppio gettone (che scatta dopo le 24) e niente cena a carico dell'amministrazione.

Nessuno pensa di tagliare l'inizio seduta «il momento in cui i consiglieri spiegano le loro posizioni», spiega Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia. Ma resta la necessità di non affossare i tempi per gli altri argomenti, che poi sono le delibere, gli atti della giunta e i temi messi in calendario da tempo per il confronto tra maggioranza ed opposizione.

Per uscire dalle secche della situazione c'è chi ha ipotizzato una sorta di Question Time: spostare alla mattina o in un altro giorno tutte le domande e gli interventi di inizio seduta. «Se pensiamo che servano 15 domande di inizio seduta, allora stabiliamo un giorno apposta e lasciamo che il consiglio si occupi dei temi

in calendario», propone Claudio Merighi, capogruppo dei Ds e sostenitore dell'ipotesi.

Si tratterebbe di una novità e Merighi invita a stabilire regole precise. «Ogni cambiamento - chiarisce il ds - dovrà essere fatto con l'accordo di tutti, maggioranza ed opposizione».

Della necessità di decisioni condivise parla anche Gianni Sofri, presidente del Consiglio comunale che sottolinea come «il problema di cui parliamo esiste, a volte c'è un numero elevato di domande di attualità dovute, probabilmente, anche al fatto che contrariamente che in passato il sindaco e molti assessori sono in aula».

Di soluzioni Sofri non avanza, ricorda come ci sia la possibilità di convocare due consigli corti a settimana (raddoppiando così il tempo dedicato alle discussioni) e invita a «muoversi con grande prudenza, equilibrio e senso di responsabilità».

La Margherita di Bologna ha trovato casa. È, infatti, in via di stipulazione un contratto di affitto per un appartamento adiacente a Piazza San Domenico come futura sede del partito. Si tratta di un locale di poco meno di 100 metri quadrati, un open space di proprietà di un privato.

Sfuma così l'ipotesi circolata nei giorni del congresso dello scorso gennaio di una sede unica tra la Margherita di Bologna e l'Ufficio bolognese di Vittorio Prodi, ora eurodeputato, che la prossima settimana inaugurerà il proprio ufficio in Strada Maggiore 31, stesso numero civico della sede bolognese di suo fratello Romano.

La Margherita di Bologna era senza sede dal primo gennaio scorso, quando

non era stato rinnovato l'affitto per lo storico palazzo di via San Gervasio in cui aveva avuto sede la Democrazia Cristiana di Bologna, poi il Partito popolare e infine la Margherita.

La nuova sede è il simbolo della ripresa di attività del partito guidato dal nuovo coordinatore, Giuseppe Bacchi Reggiani, che, con l'ufficio politico composto da Flavio Peccenini e Fernando Perrone, ha imposto un'accelerazione nell'attività della Margherita. A giorni partirà una serie

perché si deve conciliare la necessità di efficienza con i diritti dei singoli consiglieri».

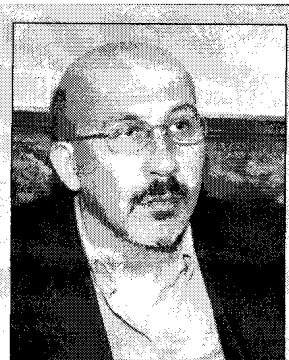
Gli appelli alla prudenza di Merighi e di Sofri non trovano un eco positivo nel centrodestra: An, Forza Italia e La tua Bologna fanno fronte comune e ripetono lo stesso leit motiv: «Problema inesistente, in quanto l'attuale amministrazione non propone nessuna delibera su cui si possa discutere». Una tesi lanciata da Gianluca Galletti, capogruppo de La tua Bologna e veterano del consiglio (siede a

Palazzo D'Accursio dal 1985, quando fu eletto nelle liste dell'allora Dc). «Non c'è lavoro arretrato, non ci sono delibere da discutere, il fatto è che - attacca Galletti - questa giunta produce poco». Stessa linea per Carella che, però, apre alla possibilità «di convocare un secondo consiglio il venerdì, senza inizio seduta».

Critico con il centrosinistra è anche Enzo Raisi, capogruppo di An per il quale «si deve tornare ai consigli lunghi; e se il sindaco non vuole restare fino a tardi, allora mandi qualcuno».

*Il centrodestra
attacca la giunta:*

*«Un problema
che non esiste
tanto le delibere
di questa
amministrazione
sono talmente
poche...»*



D'Onofrio (Idv)

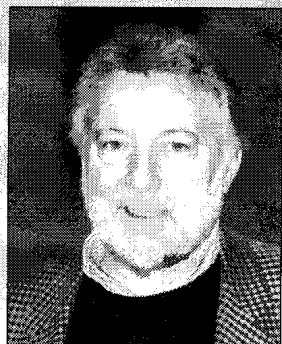
«Sono relatore dell'ordine del giorno sulla procreazione assistita, ma da mesi aspetto di presentarlo».



Merighi (Ds)

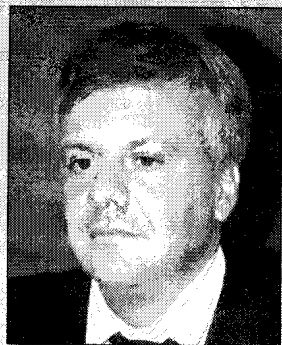
«Ragioniamo su cosa fare, può andare bene una sorta di Question Time, un giorno in cui si concentrano tutte le domande».





Sofri (Ds)

«È bene muoversi con prudenza, equilibrio e senso di responsabilità: conciliare la necessità di efficienza e i diritti dei singoli consiglieri».



Galletti (Ltb)

«Non esiste nessun problema, non c'è arretrato, il fatto è che questa giunta non sta facendo nulla e quindi non c'è nulla su cui discutere».



Raisi (An)

«La soluzione è tornare ai consigli lunghi, se il sindaco non vuole restare di notte mandi qualcun altro».

«Qui ci vuole il question time»
Le proposte di destra e sinistra
per il consiglio comunale

